

Senza Campanile

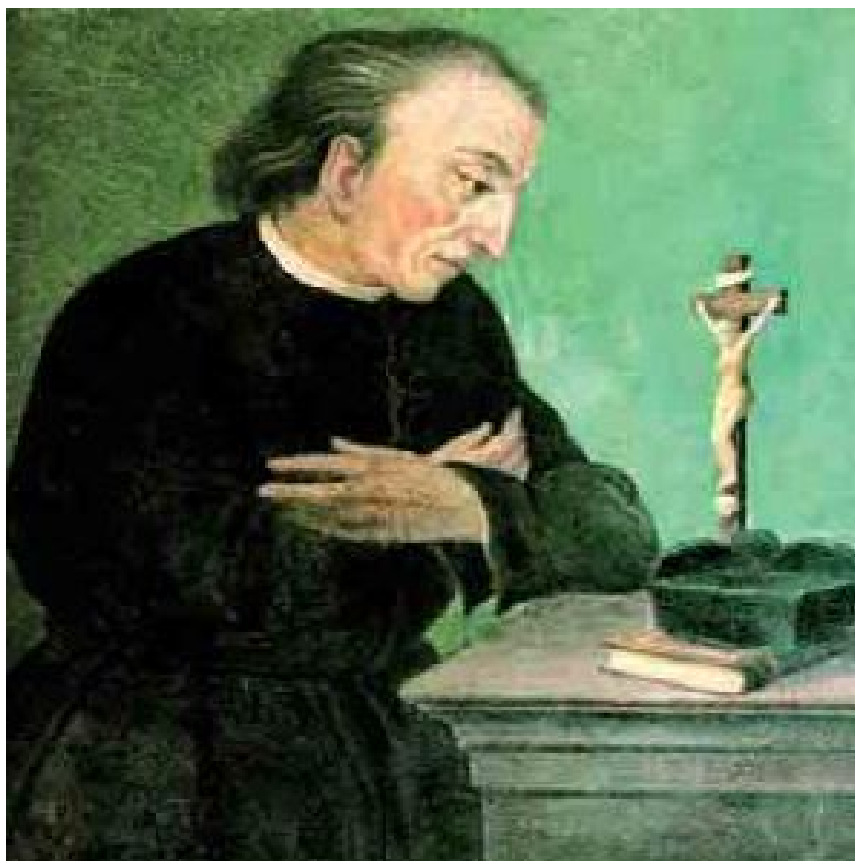
Anno XXVIII Numero 211 Giugno 2011

*Parrocchia
Maria Madre della Chiesa*

*Nerviano - Viale Kennedy, 60
Tel. 0331-584100*

www.mmdc.it

Anno 2010—2011: Santi per vocazione



Nell'anno dedicato alla santità, il 26 giugno 2011 viene beatificato il sacerdote ambrosiano don Serafino Morazzone, parroco di Chiuso (LC); parlando di lui il Manzoni scriveva: *"Era pio in tutti i suoi pensieri, in tutte le sue parole, in tutte le sue opere: l'amore fervente di Dio e degli uomini era il suo sentimento abituale; la sua cura continua di fare il suo dovere e la sua idea del dovere era tutto il bene possibile."*

Cari amici di MMdC!

Vorrei riflettere con queste righe su di un pensiero che assedia (e molto) le menti, con rovinose conseguenze e dal quale ci si difende solo con l'aiuto divino e con decisa ed umile lotta personale: parlo della vanagloria, un vizio quasi ignoto al nostro tempo (non se ne parla e non lo si conosce) ma diffuso in modo formidabile "nei cuori e nelle menti".

San Carlo Borromeo ha conosciuto bene questo vizio in sé e negli altri, quando era giovane cadetto di un nobile famiglia; dalla sua conversione in poi si impegnò di continuo per estirparlo dal suo cuore, con uno sforzo sincero e soprattutto utile per il suo cammino umano e cristiano.

Cos'è la vanagloria? Letteralmente: un modo vano di cercare gloria, considerazione, successo in qualsiasi campo. E' una ricerca di riconoscimenti, di plauso, di ammirazione da parte di altri. E' un bisogno che si fa anche spasmodico, di apparire e di piacere. Una società come la nostra che si definisce come "società dell'immagine", è vittima, spesso inconsapevole, di questo peccato grave e devastante. Il vanaglorioso deve farsi vedere dagli altri! Ecco l'importanza del vestito alla moda, dell'istruzione e sapienza, dell'auto super, del fisico scolpito e definito, del sorriso smagliante, del posto dove far le vacanze, dell'apparire in TV (sogno frustrato di molti.... illusi) e chi più ne ha.... Ma questo è solo il livello più semplice della vanagloria! Essa si insinua nei gesti più nobili, come nell'altruismo e nella carità, al punto che qualcuno ha detto che la vanagloria sorge con la virtù e poi la distrugge. E' il caso di chi aiuta il prossimo per essere notato (sic!) e poi magari se ne vanta anche, stizzito se tutto il suo bene ed il suo amore non sono ammirati e riconosciuti. Per questo motivo Gesù raccomanda di fare l'elemosina, di pregare e di digiunare nel segreto della propria camera, per non essere visti dagli uomini, ma solo dal Padre celeste. Infatti neppure negli ambienti religiosi si è al riparo dalla vanagloria, che spopola nel mondo ed abita là dove abitano gli uomini; non la si può sfuggire, perché il fuggitivo se la porta sulle spalle, inseguito ovunque e comunque.

Il vanaglorioso è succube del giudizio altrui ed il suo agire pilotato dal rispetto umano, dal cosa diranno gli altri di lui, per cui spesso cade nella simulazione e nell'ipocrisia. Le persone doppie, che cioè sono in un modo, ma si presentano scientemente in altro, molto spesso sono motivate nel loro agire dalla vanagloria. Evidentemente chi agisce così svuota la propria esistenza di ciò che è valore, bene, solidità umana e la riduce ad un involucro vuoto. Certi ambienti e certi miti televisivi, della moda e del lusso, della politica sono purtroppo improntati secondo queste tristi dinamiche e diventano meta ideale dei sogni di molti infelici ed irresponsabili.

Ecco come esempio l'esperienza di un antico padre del deserto, col tipico linguaggio sapienziale monastico: "Essendo seduto in riunione con i miei fratelli ecco sedersi accanto a me dall'una e dall'altra parte i due demoni della vanagloria e della superbia. Il primo demone battendomi il fianco, mi spingeva a parlare della vita contemplativa e attiva che avevo vissuta nel deserto, additandomele col dito della vanagloria. Il secondo demone, appena io ebbi respinto il primo dicendogli: "*Via da me, si allontanino svergognati quanti tramano il male contro di me,*" cominciò subito a parlarmi dalla sinistra: *Bravo, bene, ma*

che bell'azione contro quella sfacciata della mia genitrice, che vittoria!" Ma io usando la sua stessa saetta, gli risposi con il seguito del versetto: *Via da me, si allontanino svergognati subito quanti mi dicono: Bravo, bene!"* Poi gli chiesi come mai avesse detto che la vanagloria è sua madre; ed egli mi rispose: *Le lodi innalzano e gonfiano, e l'anima così montata si fa vittima della superbia, che dopo averla portata in cielo la fa precipitare fino all'inferno".*

Secondo alcuni autori alla radice di questo vizio ci sarebbe una ricerca, mal strutturata, di affetto e di attenzione da parte di altri; ma i rapporti umani tra persone che ostentano una vuota esteriorità sono destinati, in genere, a ben misera fine.

Dunque: la vanagloria non si sfugge, ma va letteralmente eliminata, cioè uccisa.

Ma come combattere ed eliminare questo pensiero vizioso, che tanti soggioga, senza che nemmeno se ne accorgano?

* La saggezza della Chiesa consiglia l'esame di coscienza: devo sapere come sono fatto, dove sono vanaglorioso e cosa mi motiva, devo imparare a conoscermi per quello che sono. E' indispensabile riconoscere le forme di vanagloria che albergano nel proprio animo.

* Inoltre aiuta, secondo la tradizione, in modo eccezionale l'accettazione delle umiliazioni, che nella vita di ognuno arrivano frequenti e abbondanti, e che plasmano, un poco alla volta, un animo più umile. Solo nelle umiliazioni, infatti, si impara l'umiltà e solo l'umiltà vera sconfigge il pensiero ossessivo e in fondo ridicolo della vanagloria. A questo proposito è interessante ed illuminante citare un brano della "Scala del Paradiso" di San Giovanni Climaco: *"Perciò quelli che prendono l'abitudine di adulare arrossiscano delle loro piaggerie e tacciano una buona volta. D'altra parte, al sentire che il tuo prossimo, anche un tuo amico, ti ha offeso in tua assenza o anche in tua presenza, allora devi dimostrargli il tuo affetto e tesserne le lodi. Solo chi è magnanimo è capace di rigettare le lodi degli uomini, benché respingere quelle dei demoni sia impresa più grande. Del resto il fare poco conto di sé non richiede un'umiltà straordinaria, perché tutti abbiamo da riprovare qualcosa in noi stessi. È piuttosto gran segno di umiltà il non diminuire il proprio affetto verso chi ci abbia offesi."*

* Accanto alle umiliazioni (oggi vengono chiamate frustrazioni) una medicina efficace, ma amara, sono le mortificazioni, sia quelle che ci vengono inflitte, che quelle che scegliamo da noi, volontariamente (discorso questo ottimo, ma oggi impopolare e non politicamente corretto, ahimè!).

* Occorre tenere sotto controllo la lingua ed evitare di difendersi e giustificarsi, col tentativo più o meno celato di "aver sempre ragione".

D'altra parte, il motto episcopale di san Carlo Borromeo era "Humilitas"; e umile lui lo era diventato davvero, nella mente e nel cuore: tutta la sua vita lo testimonia. Ripeto: lo era diventato! Chiediamo per sua intercessione di sfuggire alla schiavitù interiore della paura del giudizio altrui e di essere liberati da ogni atteggiamento vanaglorioso. Il che non è poco!!

Verso gli altari

LA SANTITÀ DEI TRE BEATI NEL VIVERE QUOTIDIANO

Il 26 giugno nella Diocesi di Milano sarà festa grande, tre suoi figli saranno insieme beatificati: una suora, un parroco, un missionario. La profonda sintonia tra loro si riassume in quattro punti: forza, carità, concretezza, passione

16.05.2011

di **Ennio APECITI**

Responsabile Servizio diocesano Cause dei santi

Il 26 giugno 2011, dunque, per la nostra Diocesi sarà festa grande: tre suoi figli saranno insieme proclamati “beati”. Una suora, un parroco, un missionario. I loro Processi canonici hanno seguito tempi diversi, ma si sono incontrati alla fine e ne è scaturito questo singolare avvenimento: non è usuale che in una diocesi tre persone vengano beatificate insieme. Questo attendersi forse ha un significato: esprime la profonda sintonia tra loro tre, che riassume in quattro punti: forza, carità, concretezza, passione.

Tutti e tre vissero in epoche certamente diverse, ma segnate tutte da tempi che amiamo definire “difficili”: durante i disordini dell’Ottocento don Serafino; nella tragedia delle due guerre mondiali suor Enrichetta, che fu arrestata e rischiò la deportazione in Germania per gli aiuti che prestava ai prigionieri; mentre Padre Vismara dovette “fondare” la comunità cattolica nell’immenso oceano buddista del Myanmar, che giunse nel 1966 ad espellere tutti i missionari.

I prossimi tre beati non si scoraggiarono, non si lamentarono, vissero senza paura secondo il Vangelo: per questo parlo di “forza”. Tutti e tre vissero “consumandosi” - nel senso più bello e positivo del termine - per coloro che la Provvidenza aveva loro affidato, aveva fatto loro incontrare. Lo si disse di don Serafino, che si privava del povero cibo, per darlo ai poveri che bussavano alla sua porta e non se ne tornavano mai a mani vuote. Suor Enrichetta fu non a caso chiamata «Mamma» e «Angelo» di San Vittore, perché vi portò l’amore di una mamma e la dolcezza di un angelo, una fama che percorre l’Italia: le sue immagini - ad esempio - sono anche nel carcere romano di Rebibbia. Padre Clemente visse per tutta la vita in mezzo ai «suoi figli» come li chiamava: migliaia e migliaia di orfani trovarono sempre accoglienza nella sua missione e inorridiva, quando lo si invitava a limitare il loro numero, perché per lui la «carità non conosce la parola “basta”».

Parlo di concretezza, ma forse dovrei scrivere “quotidianità”. Tutti e tre, infatti, vissero questo loro “zelo” senza mettersi in mostra, semplicemente convinti che era il loro dovere, quello che dovevano e volevano fare tutti i giorni e così fecero. Essi - come diceva padre Vismara - vollero «fiorire nel luogo in cui la Provvidenza li aveva posti», nella fedeltà quotidiana alla loro vita, al loro dovere, quella fedeltà al quotidiano che Pio XI, maestro certamente degli ultimi due, raccomandava come «segno di santità». Certo, c’è un “segreto” per vivere così: solo se si è innamorati di Dio in maniera totale si può donare

con totalità il proprio cuore e la propria vita. Solo se si dice al Signore Gesù: «Tu sei tutto per me», si può essere tutto per gli altri. Così fu per i prossimi Beati.

CIÒ CHE LI DIFFERENZIA

Certamente - è questo è l'altro splendido aspetto - essi furono diversi sia per carattere, sia per formazione, sia per ambiente di santificazione. Non credo ci voglia molto ad intuirlo: don Serafino morì nel 1822! E l'ambiente del carcere è così diverso, così chiuso e soffocante rispetto allo spazio immenso della foresta del Myanmar. Padre Clemente amava quella terra anche per la bellezza dei luoghi e non solo per la semplicità delle persone; suor Enrichetta amò rimanere per 30 anni nel chiuso di un carcere, condividendo con le detenute le celle, perché non altro era l'appartamento delle suore se non alcune celle messe a loro disposizione. Eppure ambedue sorrisero sempre: è un dato che emerge costantemente nelle testimonianze. D'altra parte, come diceva Bernanos, la gioia è il grande segreto del cristianesimo.

CIÒ CHE CI LASCIANO

Così, in conclusione, proprio la diversità delle tre persone che diventeranno beate il 26 giugno mi conferma nel contemplare l'infinita fantasia di Dio, che sa valorizzare ogni cosa, ogni persona, ogni diversità. Dio non ama le fotocopie, esulta per le differenze, nelle quali si esprime la sua infinita divina ricchezza d'amore. Questa triplice diversità, poi, mi ricorda le parole del beato Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica Novo millennio inuente, ove parla della santità come «misura alta» del cristiano autentico: la santità non è di pochi, appartiene a tutti, è vocazione di tutti, è possibile a tutti, chiunque noi siamo. Forse è per questo che i nostri tre beati hanno scelto di «arrivare insieme»: per ricordarci che possiamo giungere anche noi alla loro meta, perché - parafrasando Tagore - «ogni beato che nasce è il segno che Dio non è stanco dell'uomo». Dio non altro desidera che abbracciarci, per condividere con noi la Sua santità.



Beatificazioni, le informazioni utili per partecipare

Quando e dove sarà celebrata la beatificazione?

La beatificazione si terrà domenica 26 giugno, in piazza Duomo a Milano, alle 10. Officerà la funzione il cardinale Dionigi Tettamanzi. Sarà presente il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, il cardinale Angelo Amato, delegato del Papa.

Sono previste veglie in preparazione alla cerimonia?

La beatificazione sarà preceduta, sabato 25 giugno alla sera, da tre veglie, una per ciascun beato: nella basilica di San Nicolò a Lecco preghiera per don Serafino presieduta dal vicario generale della Diocesi, mons. Carlo Redaelli; nella chiesa parrocchiale di Agrate Brianza, alle 21, preghiera per padre Clemente Vismara, presieduta dal vescovo ausiliare mons. Luigi Stucchi; nella basilica di Sant'Ambrogio a Milano, alle 21, preghiera per suor Enrichetta Alfieri presieduta dal vescovo ausiliare e vicario per la città, mons. Erminio De Scalzi.

Chi può partecipare alla funzione?

Tutti i fedeli che ne fanno richiesta in tempo utile.

Cosa fare per partecipare alla funzione?

Per accedere alla piazza il giorno della beatificazione è necessario avere con sé un apposito biglietto (gratuito) e arrivare entro le 9.30, orario di chiusura degli accessi.

Come richiedere il biglietto?

Per accedere alla piazza occorre munirsi di biglietto. È possibile prenotarlo inviando una mail a beatificazione@diocesi.milano.it. Il biglietto per la partecipazione è totalmente gratuito. Le prenotazioni sono già aperte e i biglietti prenotati potranno essere ritirati a partire dal 20 giugno presso la Curia arcivescovile.

Perché è necessario il biglietto?

Per motivi di sicurezza, per regolare l'accesso alla piazza, per evitare confusione, per permettere a tutti di partecipare al meglio alla celebrazione, senza disagi.

Come sarà divisa la piazza?

Piazza Duomo sarà divisa in settori, alcuni con posti a sedere e altri in piedi, ciascuno corrispondente a un diverso biglietto. I posti a sedere saranno assegnati a chi prima si prenota.

E chi non ha il biglietto?

Chi non è in possesso del biglietto non potrà accedere a piazza Duomo, ma sarà fermato ai punti d'accesso posti nelle vie limitrofe al Duomo. Per ragioni di sicurezza il servizio d'ordine dovrà essere intransigente.

E chi non può recarsi in piazza Duomo?

Chi è impossibilitato a recarsi in piazza Duomo può seguire la funzione in diretta su RaiUno, su Telenova e sul sito www.chiesadimilano.it

DON SERAFINO «GUARISCE» UN NEONATO SENZA SPERANZA

di Annamaria Braccini

Sono passati oltre due secoli, ma è bello pensare che don Serafino abbia camminato per le strade e vie oli che non sono sostanzialmente troppo diversi da quelli di oggi. E anche tante altre cose non sono mutate». Aldo Dacò, uno dei componenti del Comitato per la Beatificazione di don Serafino Morazzone, sorride, guardandosi attorno, quasi che il futuro beato dovesse spuntare proprio da un vicolo di campagna. «Ad esempio, la stradina in salita che don Serafino percorreva tutti i venerdì per raggiungere Somasca è praticamente identica ad allora, così come alcuni stretti camminamenti tra una casa e l'altra del paese di Chiuso».

E così se il miracolo vero, accettato dalla Chiesa, è quello su un neonato guarito da una grave malformazione alla nascita, per la preghiera incessante della sua mamma che aveva voluto anche chiamarlo Serafino, in onore al santo curato di Chiuso, forse si possono idealmente annoverare come piccoli miracoli quotidiani anche alcuni eventi minori che hanno al centro il futuro beato.

Come non ricordare, in questo senso, l'ampliamento della parrocchia di Santa Maria Assunta, dove Morazzone fu parroco per ben 49 anni, la cui ragione prima si deve proprio alla fama di santità che subito dopo la morte circondò la sua figura sacerdotale? «Sì - spiega ancora Dacò - perché fu la popolazione, nel 1903, a decidere che la piccola chiesa, rimasta intatta dai tempi di don Serafino, non era più sufficiente e quindi in sei mesi fu rifatta in stile neogotico. La parrocchiale antica, comprendeva, invece, solo la zona dell'attuale crociera dove si racconta che entrò anche il cardinale Federico nel famoso episodio manzoniano della conversione dell'Innominato».

Insomma, una piccolissima parrocchia che aveva un curato santo: «Sen amo viva tra di noi questa santità, basterebbe pensare che sullo stesso pavimento, anche se allora era di terra battuta e che oggi porta all'altare della nostra parrocchia, il beato Morazzone stava inginocchiato per ore e ore a pregare, come a estano, concordi, le testimonianze».

Ma, a Chiuso, un po' tutto parla di don Serafino. Basta, infatti, uscire dalla chiesa e fare pochi passi che ci si imbatte in un'edicola detta del "Prenespo", sbiadita dal tempo, ma ancora carissima alla devozione degli abitanti del paese, assicura Giuseppe Ronchi segretario del Comitato per la Beatificazione, che dice: «Questa edicola del 1794, l'unica "sopravvissuta" dai tempi, fa parte delle molte fatte erigere da don Serafino e la stradina su cui si trova è anch'essa importante perché qui, uscendo dalla canonica, si incamminò l'Innominato con don Abbondio, per andare a liberare Lucia».

E mentre fervono i restauri, perché nella canonica della parrocchia sorgerà un museo dedicato al beato che comprenderà anche alcune sue reliquie, il pensiero va a un piccolo giallo storico, poco conosciuto e che ha come ambientazione la chiesa di San Giovanni Battista. «È così - racconta Ronchi - a metà Ottocento, per volontà dei parrocchiani, in San Giovanni fu costruita una cappella al fine di ospitare al meglio l'urna con le spoglie del curato. Tuttavia, già nel 1856 si era diffusa la diceria che il corpo di don Serafino fosse stato sottratto da sconosciuti. Tanto fu il clamore popolare che il parroco, don Stefano Pellegrini, si rivolse al cardinal Romilli per fare una ricognizione e, secondo logica, si cercò nel cimitero posto accanto alla chiesa, considerato che, per le disposizioni napoleoniche, nessuno poteva essere sepolto in chiesa. Le spoglie, tuttavia, non vennero trovate, con grande sgomento della gente, ma un anziano svelò il mistero: 34 anni prima, non si era voluto porre, per rispetto, il corpo del buon curato nella terra nuda del cimitero, e di nascosto lo si era adagiato sotto il pavimento della chiesa, dove fu infine ritrovato».

«COSÌ SUOR ENRICHETTA MI HA RIDONATO LA VITA»

Pubblichiamo ampi stralci dell'intervista contenuta nel libro «Un angelo a San Vito», edito da In Dialogo.

di Silvio Mengoni

Stefania Copelli è la miracolata attraverso l'intercessione di suor Enrichetta Alfieri, delle Suore della Carità di Santa Giovanna An da Thouret. Stefania, nata il 29 luglio 1975, coniugata con Marco, è madre di due figli: Anna di 9 anni e Davide di 3 anni. Lavora a Gorgonzola presso l'istituto Maria Immacolata gestito dalle Suore della Carità. Oggi Stefania ha 36 anni, ma il miracolo risale alla sua adolescenza quando nel 1993 aveva solo 18 anni, impegnata nelle attività sportive di ginnastica a livello nazionale.

Può descrivere la malattia riscontrata in giovanissima età?

«Ero una ragazza di 18 anni quando nel novembre '93 ho avuto i primi malesseri all'addome. Poiché praticavo ginnastica sportiva a livello nazionale si pensava a uno strarimento che rientrava tra gli infortuni ordinari per chi pratica questa disciplina sportiva. Poi i dolori sono diventati insopportabili e venni ricoverata al Policlinico di Zingonia dove capirono subito che non si trattava di strarimento ma di ben altro, perché si trattava di tumore. Il 22 dicembre venni operata. Durante l'intervento i medici hanno potuto fare solo delle micro biopsie perché capirono subito che ero inoperabile. Dall'analisi fatta, la diagnosi era quella di un tumore a cellule indifferenziate. Anche la chemioterapia era ad alto rischio. A metà gennaio '94 i medici appurarono la gravità della malattia che coincideva anche con il fatto della mia continua ospedalizzazione perché in casa la malattia era ingestibile. I medici mi avevano dato pochi giorni di vita. Mia zia suora spronava i medici nel loro lavoro mentre lei pregava con l'obiettivo di trovare da parte della medicina una cura adeguata. Verso la fine di gennaio feci una chemioterapia per tre giorni in fusione continua nella quale si azzerarono tutti i valori. Ero ricoverata in una camera di terapia intensiva, dove ho trascorso un tempo di cui non ricordo nulla. I medici dicono che in alcuni momenti ero presente, ma non ho ricordi se non a sprazzi».

Quando incominciò ad avvertire che il male stava inspiegabilmente regredendo?

«L'11 febbraio '94 fecero la prima Tac di controllo dalla quale risultò che il tumore si era ridotto del 70%. Il primario di Zingonia quando lesse i risultati della Tac esclamò "è un miracolo". Poi con nuai i cicli di chemioterapia. A metà aprile diedi l'esame per la patente, a giugno l'esame di maturità scolastica con un buon punteggio. Devo confessare che all'inizio della malattia non ero pienamente cosciente della gravità del male. Non escludo che, data la giovanissima età, psicologicamente ho reagito con un pizzico di incoscienza».

In quale circostanza ha incontrato la figura di suor Enrichetta Alfieri?

«In un certo senso l'ho incontrata dopo la guarigione che oggi possiamo chiamare miracolo. Ho una zia suora della congregazione delle Suore della Carità di Santa Giovanna An da Thouret. Durante il periodo della malattia la zia suora insieme alle consorelle, alla comunità del paese, amici, parenti, la mia famiglia, con la preghiera hanno pregato fervorosamente per la mia guarigione rivolgendosi a suor Enrichetta Alfieri. Tramite suor Maria Guglielma, la zia riuscì ad avere un'immagine della zia che era stata messa a contatto con il corpo di suor Enrichetta. Immagine a

che è stata posata sul mio addome dove il dolore si era acuito. Mi hanno raccontato in seguito, come i medici ogni volta che mi visitavano spostavano l'immagine di suor Enrichetta per rimetterla a fine visita. L'immagine era stata avvolta in una busta trasparente perché, per motivi di igiene, ero in una stanza di terapia intensiva dove potevano entrare solo oggi sterilizzata. Dopo il miracolo incominciai a pregare suor Enrichetta».

È cambiata la sua vita?

«Vengo da una famiglia credente che ha sempre avuto una vita di fede nella comunità parrocchiale comune a tante altre. Sotto questo profilo la mia vita non è cambiata tanto perché la fede è sempre stata la bussola nella nostra vita. Mentre è cambiata nei confronti proprio di suor Enrichetta Alfieri. Ho sempre vissuto il rapporto con lei come se fosse di famiglia. Dal miracolo l'ho sempre avvertita vicino. Nelle tappe fondamentali della mia vita sono sempre venuta a pregare sulla sua tomba: prima del matrimonio, e nei giorni precedenti il parto di Anna e Davide. Il rapporto è cambiato con lei. Mio marito Marco non era presente al tempo del miracolo, per lui il racconto della mia storia è stato un po' difficile, un aspetto comune anche con altre persone dove le circostanze mi portavano a parlare del mio miracolo. C'è sempre il timore di non essere capita, compresa. Comunque Marco ha capito e mi è sempre stato vicino, soprattutto nelle successive tappe che prevedeva il processo di canonizzazione. Personalmente non ho mai avuto problemi nel raccontare la mia storia. Ho sempre sostenuto che suor Enrichetta ha avuto una parte importante nella mia guarigione, anzi nel mio miracolo. La nostra vita è cambiata in meglio. Abbiamo un'amica in più».

P V

«Il miracolo di Tayasoe» sarà pubblicato sull'opuscolo «Beato Clemente Vismara» realizzato in occasione della beatificazione, a cura degli «Amici di padre Clemente».

Il 1° febbraio 1998 quando nell'orfanotrofio della Missione di Mong Yaung, Joseph Tayasoe, un ragazzo di 8 anni, orfano di padre, cade da un albero (dove si era arrampicato per cogliere dei frutti) da un'altezza di 4,5 metri, batte la testa su un sasso sporgente dal terreno procurandosi un trauma cranico e una ferita lacero-contusa di 18 cm.

Suor Teresa Pan, superiora dell'orfanotrofio, accorsa sul luogo dell'accaduto, trova il ragazzo disteso a terra, sanguinante, con la testa rivolta al suolo: «La ferita sulla testa era lunga e molto aperta - ricorda suor Teresa - faceva impressione e mi spaventai molto. Tayasoe era pallido. Lo chiamai, ma egli non rispondeva».

Trasportato su un motociclo (tra le braccia del passeggero) all'ospedale più vicino, tra gli scossoni della strada non asfaltata del villaggio, il piccolo viene considerato dal medico presente, il dottor Sai Kham Aung, senza speranza. Il bambino è in coma e non risponde alle sollecitazioni del medico e delle infermiere che si limitano a pulire la testa del ragazzo e a chiudere la ferita. «Per un caso senza speranza come questo il nostro servizio e la nostra medicina non possono fare nulla per il ragazzo. La sola cosa che io posso suggerire, suor Pan, è di pregare». Dice il medico buddista alla suora.

Suor Teresa Pan, presa dall'angoscia si inginocchia accanto al letto del bambino e, spinta da una forza interiore, inizia a pregare padre Vismara perché lo salvi, recitando la preghiera della

novena. Tornata all'orfanotrofio continua a pregare padre Vismara e con lei tutti i bambini dell'orfanotrofio che si alternano al capezzale del loro amichetto.

Anche la mamma accorre accanto al figlio. Piange e chiama Joseph, senza ottenere da lui alcuna risposta. Il bambino è coricato sul fianco per evitare il soffocamento, in quanto in quell'ospedale non è possibile l'intubazione, mancano i mezzi così come lenzuola e cibo devono essere portate da casa e le medicine, se il paziente le vuole, devono essere pagate dal malato. «Tayasoe ebbe le medicine per la carità e la bontà del medico», afferma la suora.

Passano tre giorni senza che il bambino dia segni di ripresa. Il quarto giorno suor Teresa Pan, come ogni giorno, si reca all'ospedale e trova il bambino nelle stesse condizioni, con la mamma che dorme accovacciata accanto a lui. La preghiera silenziosa di suor Teresa ad un certo punto è interrotta da una flebile voce che dice: «Mamma! Mamma! Ho fame!». Da quel momento Joseph non solo esce dal coma, ma riprende tutte le sue funzioni vitali e cognitive. Dopo cinque giorni dal risveglio, il 9 febbraio, Joseph torna in orfanotrofio con i suoi compagni e supera gli esami scolastici. Una ripresa improvvisa e senza conseguenze (stato confusionale o disorientamento spazio-temporale al risveglio) che hanno portato al riconoscimento della sua guarigione come inspiegabile e quindi miracolosa per intercessione di padre Clemente, pregato da suor Teresa Pan e da tutti i suoi piccoli amici.

Sono stati necessari due viaggi in Myanmar (dicembre 2000 e luglio 2004) di mons. Ennio Apiciti, delegato arcivescovile e del perito medico dottor Franco Mavelli, per raccogliere dati e testimonianze su questo caso a cui si sono aggiunti pareri e perizie, prima di giungere al riconoscimento della straordinarietà dell'evento da parte della Commissione Medica della Congregazione della Cause dei Santi.

Ma, «qualcosa di straordinario ha accompagnato questo processo», afferma mons. Apiciti nella sua relazione dopo l'ultima visita in Myanmar, perché solo casualmente, l'ultimo giorno di permanenza, viene a contatto con la teste più importante del processo, suor Elisabetta, che nessuno aveva indicato perché suora giovane e da poco giunta a Mong Yang. Dopo la sua testimonianza, precisa nei particolari, mons. Apiciti sente di poter affermare che «veramente intorno a questo processo qualcosa di Misterioso si è verificato. Sento la presenza del Dito di Dio. E desidero annottarlo a perpetua memoria».

Joseph Tayasoe oggi ha 20 anni e lavora a Kentung nello staff di Karuna (nome locale della Caritas).

CALENDARIO GIUGNO 2011**1 giugno – mercoledì****Mese del Sacro Cuore****2 giugno – giovedì**ore 17,00 – Stadio S. Siro
ore 18,30 – Chiesa parrocchiale**Ascensione del Signore**Incontro dei Cresimandi col card. Tettamanzi
S. Messa**3 giugno – venerdì**

ore 20,30 – Chiesa parrocchiale

1° venerdì mese del Sacro Cuore

Adorazione eucaristica con possibilità di
confessioni

Inizio Novena di Pentecoste

4 giugno – sabato

ore 10,00 – Chiesa parrocchiale

Confessioni ragazzi e genitori cresimandi

5 giugno – domenica

ore 15,30 – Chiesa parrocchiale

VII di PasquaS. Cresime amministrare da Mons. Francesco
Coccopalmerio**11 giugno – sabato**ore 9,00 – Duomo
ore 17,00 – Chiesa Parrocchiale

Ordinazioni sacerdotali

Messa vigiliare di Pentecoste

12 giugno – domenicaore 10,30 – Chiesa parrocchiale
ore 16,00 – Chiesa parrocchiale**Pentecoste**S. Messa – conclusione anno di Catechismo.
Battesimi**13 giugno – lunedì**

ore 21,00 – Chiesa parrocchiale

Inizio Oratorio feriale

S. Messa per i fedeli defunti

14 giugno – martedì

ore 21,00 – oratorio

Festa di inizio Oratorio feriale

16 giugno - giovedìore 18,30 – Chiesa parrocchiale
ore 21,00 – nelle case

S. Messa

Ultimo incontro Gruppi di ascolto

17 giugno - venerdì

ore 16,00 – Dio'1 sa

Adorazione eucaristica

18 giugno – sabato

ore 19,00 – Oratorio

Preghiera e cena gruppo coppie

19 giugno - domenica ore 16,00 – Chiesa parrocchiale	SS. Trinità Vesperi
20 giugno - lunedì ore 15,30 – Dio’l sa	Ora di guardia
21 giugno – martedì ore 19,30 – Oratorio	Cena Consiglio Pastorale Parrocchiale
23 giugno - giovedì ore 18,30 – Chiesa parrocchiale	SS. Corpo e Sangue di Cristo S. Messa
24 giugno - venerdì	Natività di S. Giovanni Battista
26 giugno - domenica ore 16,00 – Chiesa parrocchiale ore 21,00 – Chiesa parrocchiale	II dopo Pentecoste Giornata per la carità del Papa Vesperi Partenza Processione da MMdC; termine a S. Stefano. In caso di maltempo le due Parrocchie si troveranno nella Chiesa di Maria Madre della Chiesa
29 giugno – mercoledì	SS. Pietro e Paolo
30 giugno - giovedì ore 18,30 – Chiesa parrocchiale	S. Messa

ORARIO ESTIVO S. MESSA FERIALE A DIO’L SA

Da lunedì 13 giugno 2011 la S Messa feriale a Dio’l Sa è celebrata alle ore 17,00.

ORARIO S. MESSE DOMENICALI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 2011

Da domenica 3 luglio 2011 è **sospesa** la S. Messa delle ore 9,00

L’orario abituale delle S. Messe tornerà in vigore da settembre 2011.

CALENDARIO LUGLIO 2011**01 luglio - venerdì**

ore 20,30 ÷ 22,00 - Chiesa parr.

Sacratissimo Cuore di Gesù

Adorazione eucaristica con possibilità di confessioni

02 luglio – sabato

ore 8,30 – Chiesa parrocchiale

Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria

S. Messa

03 luglio - domenica

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'l sa

III dopo Pentecoste

S. Messa

S. Messa

Vesperi

S. Messa

06 – 10 luglio

Bueggio

Vacanzina elementari

10 luglio - domenica

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'l sa

IV dopo Pentecoste

S. Messa

S. Messa

Battesimi

S. Messa

14 luglio – giovedì

ore 18,30 – Chiesa parrocchiale

ore 21,00 – Oratorio

S. Messa

Festa di fine Grest 2011

15 luglio - venerdì

Fine Oratorio feriale

16 - 23 luglio

Vacanze a Bueggio – medie

17 luglio- domenica

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'l sa

V dopo Pentecoste

S. Messa

S. Messa

Vesperi

S. Messa

18 – 22 luglio

Oratorio feriale solo per elementari

20 luglio - mercoledì

ore 15,30 – Dio'l sa

Ora di guardia

21 - 26 luglio

Festa S. Anna a Cantone
(vedi volantino a parte)

23 - 30 luglio

Vacanze a Bueggio – adolescenti

24 luglio - domenica

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'1 sa

VI dopo Pentecoste

S. Messa

S. Messa

Vesperi

S. Messa

26 luglio - martedì

ore 20,45 – Cantone

SS. Anna e Gioacchino

S. Messa

31 luglio - domenica

ore 8,00 – Cantone

ore 10,30 – Chiesa parrocchiale

ore 16,00 – Chiesa parrocchiale

ore 17,00 – Dio'1 sa

VII dopo Pentecoste

S. Messa

S. Messa

Vesperi

S. Messa



NOTIZIE DA UN AMICO

Buon giorno, don Angelo

Spero bene nella tua salute. Voglio ringraziarti della tua collaborazione al Centro Sanitario S.Maria della Grazia di Nosy Be, ringraziamento che estendo a tutti i fedeli della tua parrocchia, che sento anche mia: la vostra generosità ci sprona e ci stimola nel completare questa opera sociale a favore di tanti poveri.

Ti penso sempre impegnato nella conduzione della parrocchia MMdC, ora comincia la programmazione delle vacanze... Anch'io con le due piccole parrocchie sono nel pieno: domani avremo le I° Comunioni, il mese di maggio che sta volgendo alla fine e le benedizioni delle case, che da noi vengono fatte dopo la Pasqua.

Il mio vescovo ancora non scioglie le sue riserve sulla nomina del nuovo parroco e di conseguenza devo continuare in questo servizio alla chiesa locale.

Il mio sincero e affettuoso saluto a te e a tutti di MMdC.

p. La Ruffa

FESTA di S. ANNA
21 - 26 LUGLIO 2011
Cantone di Nerviano -

Programma della festa:

- Giovedì 21 luglio:** ore 21.00 Incontro di preghiera
- Venerdì 22 luglio:** ore 19.30 Cena campestre
Serata in musica con apertura angolo cocktail
- Sabato 23 luglio:** ore 15.30 Confessioni
ore 18.00 Aperitivo al Luna Park Cantone
ore 19.30 Cena campestre e...

in serata BINGO, BALLO & BABY DANCE

- Domenica 24 luglio:** ore 10.00 S. Messa
Seguirà aperitivo e vendita torte
ore 12.30 Pranzo solo su prenotazione
ore 16.00 Vesperi
ore 16.30 Giochi
ore 19.30 Cena campestre
ore 21.00 Processione per il paese
- Lunedì 25 luglio:** ore 19.30 Cena campestre
Estrazione della sottoscrizione a premi
- Martedì 26 luglio:** ore 20.45 S. Messa per i defunti
- Venerdì 22:** Paella solo su prenotazione
- Sabato 23:** Cena campestre: è gradita la prenotazione
- Domenica 24:** Pranzo solo su prenotazione e
Cena campestre: è gradita la prenotazione

Tel. a Erika 335-7740516 (dopo le h. 18,00) entro il 10 luglio 2011

VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!!

Festa patronale 2011



Il 20 maggio il ciclopellegrinaggio, ormai classico evento nella vita della nostra Comunità parrocchiale, è par to da Subiaco, dal Sacro Speco nel quale si ri rò san Benede o come eremita ai primordi del suo cammino monas co: un luogo stupendo per l'incanto della natura e le bellezze dell'arte che nei secoli hanno arricchito il Monastero! La compagnia dei ciclisti, molto affiatata e simpatica, guidata dal capiatno Ferruccio, ha partecipato alla S. Messa, con numerose Comunioni, dove è stata accesa la fiamma che ha raggiunto la nostra bellissima festa patronale di MMdC, alla s. Messa del sabato sera. Un caloroso grazie alla SAV '95, la nostra Società ciclis ca parrocchiale, per ques indimen cabili momen !

**MARIA MADRE DELLA CHIESA: 30 ANNI DI VITA! –
DON MAURO: 10 ANNI DI SACERDOZIO!**

Domenica 22 maggio, nell'ambito della riuscitissima Festa Patronale del 30° di fondazione della nostra Parrocchia di Maria Madre della Chiesa un figlio sacerdote di questa Comunità, don Mauro Belloni, è tornato alle sue radici e tra i suoi affetti familiari, per festeggiare i primi dieci anni dalla consacrazione.

I ragazzi hanno accolto don Mauro già alla sera del sabato con uno spettacolo teatrale veramente ... simpatico!

Domenica il nostro don quasi novello ha celebrato la S. Messa delle 10,30, con la seconda Comunione dei ragazzi di IV, proponendo una bella omelia, dove richiamava l'importanza della educazione oratoriana per i più giovani; è poi seguito un rinfresco assai rinfrescante sul sagrato ed un pranzo luculliano è stato imbandito in onore del festeggiato dai nostri sempre bravissimi cuochi.

Il pomeriggio è poi proseguito sereno tra i vari intrattenimenti, stand, manifestazioni, che hanno visto la divertita partecipazione di don Mauro; quando all'imbrunire il nostro decenne presbitero era già partito per il suo campo di missione una fragorosa e rutilante esplosione di fuochi artificiali, gentilmente offerti da una Ditta amica, ha concluso i festeggiamenti del 30° e del 10°, con un emozionante ed abbacinante spettacolo visivo (ed





Pronto per il tradizionale lancio dei palloncini



Potevano forse mancare i divertentissimi gonfiabili?





Un simpatico gruppo di 14enni, accompagnati dai loro catechisti Arianna e Edoardo, hanno fatto la loro Professione di fede davanti alla Comunità Parrocchiale, domenica 29 maggio, alla S. Messa delle 10,30. Li accompagniamo con la preghiera e con la salvezza più cordiale!

PROCESSIONE MARIANA NEL 30° DI MMdC

La sera di domenica 29 maggio numerosissime persone, giovani ed adulti, si sono radunate sul sagrato di MMdC ed hanno partecipato alla processione, portando l'immagine della B.V. Maria per le strade della Parrocchia. Al termine è stato recitato il seguente atto di affidamento e consacrazione al Signore Gesù, attraverso il Cuore Immacolato di Maria.

ATTO DI CONSACRAZIONE A GESÙ CRISTO ATTRAVERSO LA MEDIAZIONE DI MARIA VERGINE

Signore Gesù,
oggi siamo qui radunati
come Comunità di Maria Madre della Chiesa
e vogliamo rinnovare la consacrazione delle nostre persone
e delle nostre esistenze a te
attraverso la mediazione e l'intercessione della tua santissima Madre
e per il mistero d'amore del suo Cuore Immacolato.

Noi siamo già a te consacrati con il Battesimo
ed attraverso le scelte quotidiane della nostra vita di fede.
Ora, con convinzione profonda
e con motivazioni sempre più forti
rinnoviamo la nostra consacrazione
ed il nostro legame con te, Gesù salvatore ed amico,
contemplando l'esempio di fede della beata Vergine Maria
e confidando nel suo materno aiuto.

Consacriamo a Te, Signore Gesù, i nostri giovani
attraverso il Cuore Immacolato di Maria,
perché sappiano vincere il mondo
e quelle sue logiche che allontanano da te e dalla felicità;
ti chiediamo per loro di saper intuire i segni della tua chiamata
e la capacità di scegliere con libertà e decisione
la tua proposta ed il tuo Vangelo.

Consacriamo a te tutte le famiglie della Parrocchia,
specie quelle che incontrano difficoltà nel cammino,
perché siano luogo di vero amore
e di educazione nella fedeltà alla logica evangelica;
dona Signore alle nostre famiglie anche la necessaria
sicurezza economica e lavorativa.

Consacriamo a te Signore tutta la nostra Parrocchia,
quanti amano, servono e costruiscono la nostra Comunità,
tutti coloro che sono nella malattia e nella sofferenza,
tutti coloro che cercano preoccupati un lavoro

ed anche chi è lontano ed indifferente alla fede,
perché possa incontrarti ed essere felice.
Liberaci Signore dal male!
Liberaci Signore dal peccato e dall'indifferenza!
Liberaci Signore dalla mentalità egoista e materialista!

Ti chiediamo di saper crescere nella fede,
mettendo sempre al centro l'Eucarestia,
perché aumenti la nostra capacità di amare gratuitamente
e di metterci a servizio generosamente di ogni persona,
fidandoci della tua Parola e del tuo esempio.

Confidando in modo pieno e totale
nella tua santissima Madre Maria
ed affidando alla sua potente intercessione
le nostre esistenze e l'esistenza di coloro che amiamo,
rinnoviamo la volontà di appartenere a te con un vincolo saldissimo
e di vivere con gioia e convinzione, portando il nome di cristiani,
che ci segna dal giorno del nostro battesimo.
Signore, confidiamo in Te!
Amen





Manca un anno. Il VII Incontro mondiale delle famiglie con il Papa si terrà a Milano dal 30 maggio al 3 giugno 2012 con una volontà precisa: riscoprire la famiglia come “patrimonio *di* umanità” e rimetterla al centro delle attenzioni non solo della Chiesa ma dell’intera società.

Il Papa. In una lettera inviata all’Arcivescovo di Milano, cardinale Dionigi Tettamanzi, Papa Benedetto XVI ha annunciato la sua presenza all’Incontro mondiale delle famiglie nel 2012. Si legge: «Occorre promuovere una riflessione e un impegno rivolti a conciliare le esigenze e i tempi del lavoro con quelli della famiglia e a recuperare il senso vero della festa, specialmente della domenica,

pasqua settimanale, giorno del Signore e giorno dell’uomo, giorno della famiglia, della comunità e della solidarietà».

Il tema: “La famiglia: il lavoro e la festa”. In continuità con il convegno ecclesiale del 2006 a Verona, che a sua volta metteva a fuoco la vita affettiva e i legami famigliari, il lavoro e festa, il tema del VII Incontro mondiale delle famiglie sarà “La famiglia: il lavoro e la festa”. *“È un tema – potremmo dire - “laico”, che esce dal perimetro di una considerazione solo intraecclesiale e religiosa della famiglia. Il nesso strettissimo tra lavoro e festa, correlando i due momenti qualificanti l’intero vissuto familiare, mostra la famiglia quale nucleo sorgivo: è il fondamento dei legami primordiali della società; è il luogo dove – nell’esperienza viva dell’essere sposi, genitori, figli, fratelli e sorelle - si costruiscono le relazioni di domani; è il soggetto principale che ogni nazione è chiamata a salvaguardare e a promuovere”.* (Cardinale Dionigi Tettamanzi, assemblea generale della Cei, novembre 2010)

Il logo. In queste settimane sono stati diffusi i manifesti e i volantini che riportano in primo piano il logo dell’evento; il logo rappresenta una famiglia in atteggiamento festoso, inserita nel profilo stilizzato del Duomo di Milano. Le guglie suggeriscono il profilo di una città industriale ricca di ciminiere. Lavoro, festa, famiglia si fondono in un’unica immagine che assume il suo senso profondo nell’essere racchiusa nella chiesa cattedrale di Milano.

La storia e le precedenti edizioni. L’Incontro mondiale delle famiglie, che ha una cadenza triennale, è stato promosso per la prima volta da Giovanni Paolo II nel 1994 a Roma. Nel 1997 si svolse a Rio de Janeiro, nel 2000 ancora a Roma, nel 2003 a Manila, nel 2006 a Valencia e nel 2009 a Città del Messico.

I numeri. Sulla base delle passate edizioni, a Milano nel 2012 sono attese 500.000 persone alla Messa della domenica con il Santo Padre, che sarà presente anche alla festa del sabato nella quale si prevedono almeno 200.000 partecipanti. Inoltre, 10.000 operatori pastorali prenderanno parte al Congresso internazionale teologico-pastorale che si terrà nei giorni precedenti.

Il programma di massima. L'Incontro mondiale delle famiglie a Milano prevede **martedì 29 maggio 2012** l'accoglienza dei partecipanti. **Mercoledì 30, giovedì 31 maggio, venerdì 1 giugno 2012** ci saranno: il Congresso internazionale teologico-pastorale con relazioni e seminari ispirati dal tema "La Famiglia: il lavoro e la festa"; riflessioni sulle politiche per le famiglie, incontri con esperienze significative del territorio; Eucaristie nelle parrocchie e/o per gruppi linguistici; festa nelle città e nelle parrocchie di riferimento. **Venerdì 1 giugno 2012**, serata al Teatro alla Scala, per le delegazioni provenienti dalle varie nazioni, e adorazione eucaristica in Duomo. **Sabato 2 giugno 2012**, festa delle testimonianze con la presenza del Papa. **Domenica 3 giugno 2012**, Santa Messa presieduta dal Papa.

Le catechesi. Motore dell'Incontro mondiale delle famiglie del cammino verso Milano 2012 sono le catechesi preparatorie che portano lo stesso titolo dell'Incontro, "La Famiglia: il lavoro e la festa". Scritte dallo staff del Pontificio Consiglio per la Famiglia e quello dell'Arcidiocesi di Milano e tradotte nelle principali lingue, pubblicate ufficialmente dalla LEV (Libreria Editrice Vaticana) saranno presto disponibili nelle librerie e sono già presenti in formato on line sul nostro sito ww.family2012.com. Le catechesi sono dieci e articolate in tre gruppi - la famiglia ("La famiglia genera la vita", "La famiglia vive la prova", "La famiglia anima la società") il lavoro ("Il lavoro e la festa nella famiglia", "Il lavoro risorsa per la famiglia, il lavoro sfida per la famiglia") e la festa ("La festa tempo per la famiglia", "La festa tempo per il Signore", "La festa tempo per la comunità") - e introdotte da una catechesi sullo stile della vita familiare ("Il segreto di Nazareth").

L'avvio del cammino di preparazione. La presentazione, martedì 24 maggio scorso in Vaticano, della pubblicazione ufficiale delle catechesi preparatorie edite dalla Libreria Editrice Vaticana- LEV ha rappresentato per la Chiesa universale l'avvio del cammino di preparazione all'Incontro mondiale di Milano. La prima copia della pubblicazione era già stata consegnata al Papa dal cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia, in una udienza tenutasi il 13 maggio scorso in occasione del 30° anniversario della creazione appunto del Pontificio Consiglio per la Famiglia. L'importanza di un avvicinamento convinto al 2012 è stata sottolineata da Benedetto XVI: «L'evento, per riuscire davvero fruttuoso, non dovrebbe rimanere isolato, ma collocarsi entro un adeguato percorso di preparazione ecclesiale e culturale già nel corso dell'anno 2011».

Partecipazione e accoglienza. Il cammino proposto alle comunità cristiane si svilupperà in due direzioni: di partecipazione, lavorando e riflettendo il prossimo anno sulle catechesi, e di accoglienza, indicandone la valenza missionaria e soprattutto prospettando le varie forme dell'ospitalità concreta delle famiglie che giungeranno nel capoluogo lombardo.

Tre motivi per partecipare. Per incontrare e confrontarsi con i vissuti e le testimonianze delle famiglie provenienti dai cinque continenti, lasciarsi accogliere dalla Chiesa che è in Milano e in Lombardia, vivere la ricchezza culturale della città.

Per approfondire e lavorare insieme sul tema dell'incontro durante i giorni del Congresso internazionale teologico- pastorale.

Per essere confermati nella fede e fare festa insieme al Santo Padre e alle migliaia di famiglie provenienti da tutto il mondo.

Per la Diocesi di Milano una duplice continuità. Per le comunità cristiane della Diocesi di Milano, come ha ricordato più volte il cardinale Dionigi Tettamanzi, l'evento si pone in una duplice continuità: innanzitutto con gli anni di lavoro pastorale che la Chiesa milanese ha dedicato al tema della famiglia; e, dopo il 2012, in un cammino che prosegue e che condurrà Milano a vivere l'esperienza dell'Expo nel 2015, passando - nel 2013 - dal 1700° anniversario dell'Editto di Milano.

La “Fondazione Milano Famiglie 2012”. Allo scopo di organizzare al meglio l'Incontro mondiale delle famiglie, insieme al Pontificio Consiglio per la Famiglia, l'Arcidiocesi di Milano ha istituito la “Fondazione Milano Famiglie 2012”, il cui presidente è monsignor Erminio De Scalzi, delegato arcivescovile ai grandi eventi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e Vicario episcopale della città di Milano.

Il sito internet. Per raccogliere le iniziative organizzate quest'anno e fino all'evento del 2012, la “Fondazione Milano Famiglie 2012” ha creato un sito internet all'indirizzo www.family2012.com. Sul sito saranno comunicate le iniziative in preparazione all'evento che partiranno da settembre. Mentre si possono già scaricare poster, volantini e materiali informativi.

On line un luogo virtuale di incontro. Nel sito www.family2012.com è presente anche uno spazio, “You Family - dove le famiglie si raccontano”, un luogo virtuale di incontro dove condividere riflessioni, approfondimenti e scambiarsi segnalazioni e iniziative.

Come iscriversi. Le modalità di iscrizione al VII Incontro mondiale delle famiglie saranno disponibili su www.family2012.com a partire dal prossimo 1 luglio.

Info. Per informazioni e contatti: e-mail, info@family2012.com; sito internet, www.family2012.com.
